

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNUO	SEMESTRALE	TRIMESTRALE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio »	» 20	» 10.50	» 6.00
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.

Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testina.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

Manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. L'Official ha un decreto relativo alle modificazioni delle circoscrizioni delle diocesi tra la Germania e la Francia.

Diario politico

La messe delle notizie quest'oggi è assai scarsa.

Quelle di Spagna, così per non cambiare sistema, seguitano a contraddirsi secondo la fonte da cui emanano.

Se badiamo a quelle di Madrid, dove del resto è piantata una fucina di bugie, l'esercito carlista è in piena dissoluzione.

Se badiamo ai dispacci da Hendaye e da Bayona, le speranze del pretendente sono tutt'altro che svanite. Si smentisce d'altronde che Dorregaray sia passato in Francia, che Tristany sia morto, che alcuni battaglioni carlisti siensi rivoltati passando tra le fila repubblicane.

Il Times ci sembra più nel vero dicendo che la guerra civile è ben lungi dalla sua fine.

La stampa francese è quasi tutta indignatissima per le parole scambiate dal sig. Thiers col redattore di un giornale italiano circa il governo del suo paese. Difatti, malgrado il rispetto che il sig. Thiers sa conciliarsi per tanti motivi, nessuno può trovare plausibile la propaganda ch'egli va facendo contro il governo del maresciallo. Egli dovrebbe ricordarsi del proverbio volgare che se panni sporchi ci sono, si lavano in casa. Si è già detto: la vanità, l'insaziabile cupidigia del potere offuscano talvolta la fama delle personalità più distinte.

Fra le altre cose il signor Thiers avrebbe detto:

« L'Italia non deve temere dalla Francia atti che possano gravemente offendere il vostro amor proprio nazionale, o contrarii agli interessi vostri; ma tuttavia dal governo attuale francese dovete aspettarvi gli effetti di un mal celato risentimento, e ciò a causa, delle influenze che il partito ultramontano francese di quando in quando potrebbe esercitare sul presente ministero, il quale, a parer mio, è debolissimo. »

Fosse anche vero, ciò è contrario ad ogni sentimento di patriottismo: si vede che il sig. Thiers parlando in questa forma, e mettendo il governo di Francia in sì grave sospetto presso il nostro, non si è ricordato di essere francese.

Il saggio corrispondente da Parigi alla *Perseveranza* osserva su queste parole:

« Che cosa direste se il signor Sella e il signor Minghetti venissero qui in Francia a sparlare del governo che avrebbe loro succeduto, e se ci si ammonisse a star in guardia contro i risentimenti dell'Italia? — Io credo che questo viaggio sia un grande errore del sig. Thiers, e che forse chiuda in un modo disgraziato la sua politica. Ne aggiungo altre parole, poichè la mia opinione sull'amore novello del signor Thiers all'Italia, e sopra questo strano viaggio l'ho già ripetutamente espressa. »

La *Gazzetta della Germania del nord*, giornale ufficioso del sig. Bismark vuol attenuare l'effetto del mancato viaggio dell'imperatore di Germania in Italia, sollevando la speranza che questo viaggio potrà aver luogo nell'anno venturo, e attribuendovi fin d'ora oltre al carattere di un atto di cortesia, anche quello di un atto politico.

In Italia si sarà molto sensibili alle gentili espressioni del foglio ufficioso, ma noi crediamo che sia rispetto di noi stessi non ritornare su questo argomento che quando sarà più maturo.

SECRETI DELL'URNA

È questo il titolo dell'ultimo scritto dall'onor. Bonghi nella *Nuova Antologia*, di questo mese. In esso l'autore, dopo di aver tracciata rapidamente la storia delle legislature italiane, passa a dimostrare come l'Opposizione abbia avuta la colpa principale nella lenta restaurazione delle finanze, e come il partito liberale potrà continuare l'opera sua nella nuova legislatura.

Son questi due brani che crediamo opportuno di mettere sotto gli occhi del lettore:

« Una delle più grandi sventure nostre è stata la condizione delle finanze, durata così ostinatamente cattiva. Tutti i partiti d'Opposizione, dal radicale al clericale, sogliono darne colpa a quello moderato o liberale, che è rimasto al Governo. In verità la colpa è tutta loro. La finanza ha stentato e stenta tanto a risanare perchè i governi anteriori hanno lasciato finanze cattive, e coteste finanze cattive i governi provvisori del 1859 e del 1860 le hanno peggiorate oltre misura. Quando il Governo italiano s'è installato avrebbe dovuto curare il male col ferro, e reciderlo subito; ma ciò glielo hanno impedito i partiti avversari nella Camera e nel paese, col rendere questo resto agli aggravi troppo prontamente accresciuti e coll'indugiare e proroga e per ogni via le deliberazioni di quella. Il grido delle economie chieste a sproposito, e col pretesto che sarebbero bastate a pareggiare l'entrata alle spese, è costato forse più d'un miliardo all'Italia; e l'Assemblea del 1865 scioperatissima ha avuto di questo di spendio la principal colpa. I rimedi proposti dal ministero liberale via via sarebbero bastati ciascuno all'ora in cui furono proposti; ma nessuno bastò, accettato tre o quattro anni dopo e di mezzato. »

Il contribuente italiano è gravato di molte centinaia di milioni all'anno per ciò solo che egli, come elettore, ha contribuito a mandare alla Camera deputati, i quali per lusingarlo hanno finto di volergliene risparmiare più che non non era possibile. Ora la malattia della finanza è in buona via di guarigione, ma diventerebbe pericolosa di nuovo, se l'elettore, lasciandosi beffare, rinviasse di nuovo alla Camera deputati, che si affaticassero ad indugiare i rimedi ultimi e definitivi. E ne pagherebbe egli solo la pena; giacchè il disavanzo crescerebbe di nuovo, e poichè son diminuite le forze a vincerlo, lo Stato non si potrebbe esimere dal fallimento o da una somma di aggravi ancora maggiore; cioè dire, dal cumulare molte rovine private con una gran rovina pubblica.

Il concetto del partito liberale rispetto alle finanze è stato ed è in genere giusto. Noi avevamo ed abbiamo due grandi bisogni essenziali: un ricco sviluppo economico, e possibilmente pareggiato tra tutte le Province d'Italia: un assetto militare sufficiente, prima del 1870, ad acquistare quelle parti d'Italia che ancor mancavano al Regno dopo il 1870 a difenderle tutte insieme. E quello sviluppo economico era altresì richiesto a mettere il paese in grado di sostenere la spesa di queste forze di offesa prima, di difesa ora; e voleva essere pari tra una ed altra regione d'Italia, perchè le imposte avevano dovuto essere ugagliate tra tutte. Ma agevolarlo intanto e promuoverlo non si poteva senza una spesa, che si sarebbe cumulata con quella dell'esercito di terra e di mare. Il problema era adunque questo: accresciuta per necessità la spesa militare, e, per un'elezione prudente, quella dei lavori pubblici, ritrovare entrate sufficienti a tener fronte ad amendue. L'indugio fraposto a scioglierlo ne ha aggravato, com'era naturale, la difficoltà; poichè è stato come che a quei due elementi di

spese se ne aggiungesse un terzo, l'aumento del debito pubblico. Questa complicazione non era tutta evitabile ed unico mezzo per poggiare alla cima del pareggio non era già di negare l'erta, che ci bisognava salire, come l'Opposizione ha preteso, ma salirla a dirittura. E così ha tentato di fare il partito liberale, ed ha fatto; quantunque vi sia proceduto a rilento per gli ostacoli stessi che l'Opposizione ha frapposti. E si sono andate accumulando le fonti di entrata, che si sono trovate via via più a mano e più prossime, così com'erano.

Una folla che ha bisogno di mettersi a coperto, costruisce capanne pur che sia; non aspetta un ingegnere che le architetti una facciata d'un bel palazzo. Poi verrà il palazzo e la facciata altresì. Ed adesso siamo vicini all'ora che si può cominciare a pensare al viver meglio, sicuri ormai di vivere. Il partito liberale ha quindi già ripigliato la via per la quale taluni anni fa, ha dovuto far sosta. E poichè ha ormai acquistato un terreno sodo su cui camminare, promette di rimodellare l'imposte una per una, e di coordinarle insieme, perchè il peso si senta meno, pur non potendo diventare minore. Che la sua promessa non sia vana, è già confermato dalle sue proposte di legge. Avevamo imposte gravi, e parecchie, per loro gravità stessa disordinate nel loro assetto, e che non si riscuotevano. S'è principiato dal riscuoterle; e si riscuotono davvero oggi; adesso è anche giunto il tempo di andarle rendendo, non diciamo gradite, ma meno sgradite a chi le deve pagare.

Il partito liberale è governativo ha compiuto già l'impresa più difficile, che accompagna una trasformazione politica; difatti, se può parere malagevole l'effetto, è di una difficoltà oltre misura più grande lo stabilirla.

Ora cotesto partito, a cui si deve principalmente lo averla effettuata, è

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

MIRANDA

DI A. FOGAZZARO

Firenze. — Tip. Le Monnier. 1874.

(Continuazione)

La madre e il vecchio dottore indovinarono alla lor volta il segreto di quelle giovani anime ed entrambi stanno congiurando pel modo di compire la loro felicità, mentre *Miranda*

«... ripensava i di, l'ore, i momenti in cui più e più la strinse una dolcezza ch'ebbe paura di chiamar l'amore. Soleva Enrico da città lontana Venir l'autunno presso il zio. Con festa Questi accoglieva il prediletto erede, Orgoglioso del cor, dell'alto ingegno Ond'era insigne. Il giovane in que' giorni Usava assiduo visitar la casa Degli oimi. Quando il noto ella sentia Passo venir quasi esitante; quando Ei sopra un libro o sopra un fior chinava Vicino a lei la testa, quando gli occhi

S'incontravan, fuggiano in un baleno, Per le viscere sue la molle fiamma Rapida procedea.

Chi poteva mai immaginarsi che quel l'Enrico, che tanto pareva l'amasse, avrebbe spietatamente annichilata da sè stesso la tela dorata di felicità che quei due buoni parenti andavan tessendo?

La buona signora Maria, la quale poneva in vero soverchio studio a far comprendere alla figlia fra mezzo agli enigmi e alle reticenze come andavan mettendosi le cose, passeggiando con essa per la campagna, aveva allora allora riaccese tutte le speranze di quel povero cuore. *Miranda*, che Desiava il segreto avidamente Della sua cameretta onde fidarsi il riso, il pianto che nel gonfio core Le fervevano insieme, lascia la madre, ritorna frettolosa alla sua casa, trova in sala presso un vaso di fiori una lettera.

L'occhio indifferente Non si arrestò... ma seduta Al cembalo tentando iva le corde Giusta il capriccio dell'e inconsue mani. Qual per subita luce di pensiero Levossi e corse ad afferrar quel foglio. Era per lei d'Enrico. Ella di botto La man conobbe dell'amante ignota

Sino a quel punto, un tremito la prese Da capo a piè, le si velar gli sguardi E toccando il suo sogno ebbe paura.

Ella doveva aspettarsi una appassionata dichiarazione di affetto e invece Enrico le scrive:

T'amai, Piansi per te le lagrime vitali Che ogni petto viril piange una volta; Ed or che mia saresti affine, addio!

e l'abbandona perchè, egli aggiunge:

Non potrei Obliar sul tuo seno i baci ardenti Onde in culla baciavami un'altra Bella, la Musa, e non saria giammai Tutta per te l'anima mia.

Quantunque crudele, è troppo splendida per concetti e bellezza di versi la chiusa di quella lettera fatale perchè qui io non la riproduca, dolente di non poterla riportar per intero per l'inesorabilità dello spazio e per non violar di troppo i diritti di proprietà letteraria.

Bionda e ritrosa al par di Margherita, In mezzo ai prati come un fior cresciuta, Dolce Miranda, addio. Talor due navi S'incontran nell'Oceano deserto. Arresta l'una presso all'altra il fianco E palpita sull'onda; lente lente Si disgiungono poi, s'affolla a poppa

Di qua, di là tutta la gente, addio Addio! Così noi c'incontrammo, ed ora La nave mia selvaggi mari affronta Che la vogliono sola; altre pacate Acque ridenti ed altri dolci lidi Attendono la vostra. Allora che scende A voi sereno il sol, dite talvolta: Povera lieve pellegrina, or forse La travolgono i turbini ed il nero Flutto che lei vittorioso esclama. Ebben, se il Dio che tentami è bugiardo Se il genio mi tradisca o la fortuna, Misero, oscuro, abietto, ancora tutti Disprezzerò per quella ora divina Che i profondi occhi tuoi pieni d'amore, Incontrarono i miei.

L'autore nel preambolo (com'ei modestamente lo appella nella sua prefazione), e che s'intitola *La lettera*, ha predisposta la sua azione. Invece di continuare lui, come è d'usanza, lascia tale incarico prima ad Enrico, poi a *Miranda*, fingendo che l'uno e l'altro avessero tenuto una specie di giornale su cui scrivevano le loro impressioni e le loro memorie, giornale ch'ei poi prese la cura di mettere in versi. Quindi al preambolo: *La lettera*, segue il libro del poeta, diviso in due parti, dappoi succede il libro di *Miranda*. Soltanto il luttuosissimo scioglimento è ripreso di

rettamente dall'autore in via di conclusione. Trattandosi in gran parte d'intimi pensieri, di non rivelati affetti, insomma di ciò che riguarda il segreto sacro dell'anima, fu, a mio credere savissimo consiglio il preferir questo modo a quello consueto della narrazione. E la *Miranda* del Fogazzaro, lasciando al lettore la cura di raccogliere da sè e coordinare quanto di coincidente si rinviene nei due libri di *Ricordi* onde rilevarne e compierne il filo del racconto, mi dà l'idea di quelle graziose tavole di cartoncino, chiamate giochi di pazienza, le quali si compongono di tanti pezzettini ineguali, staccati, che sono altrettanti frammenti di un insieme e poi collo studio e l'osservazione si uniscono, si combaciano e finiscono col formare un quadro regolare e preciso. Se la mia idea è strana, me la si perdoni.

Dei due libri di *Ricordi*, quello del Poeta nella prima parte racchiude cose precedenti al preambolo, o nello stesso già accennate. La seconda parte ha principio quattro anni dopo la lettera fatale dell'addio, e là s'incomincia a trovar il Poeta sazio della gloria acquistasi coi suoi carmi, arrabbiato per le pedanterie

quello stesso che l'ha stabilita, ed in ciò è stato solo. Esso solo ha creato in Italia la forza morale del Governo, quella forza che salva le cose dal precipitare diverso e continuo, e le regge in piedi. E v'è riuscito, mostrando un coraggio rarissimo e a tutta prova; ha sfidato nimicizie, sospetti, calunnie, pericoli, compromissioni d'ogni sorta.

Niente ne l'ha distolto; e se negli intervalli di quiete è parso distratto, non è appena apparsa la minaccia d'un pericolo, che esso, esso solo, s'è mostrato sulla breccia, ed ha vinto. Non è venuto meno a nessuna delle opportunità, che la situazione estera ha presentate per compiere la redenzione d'Italia. Esso ha fatto nel 1855 l'alleanza colla Francia; esso ha accettato nel 1860 i plebisciti dell'Italia centrale, e resa possibile l'audacia di Garibaldi; esso ha trattenuto questo dal corrompere, malgrado suo, e guastare l'impresa sua stessa; esso ha concluso nel 1866 l'alleanza colla Prussia; esso ha impedito che la temerità dei volontari ci cacciasse nel 1867 in una guerra colla Francia; esso ha colto l'occasione del 1870 per acquistare Roma, e l'ha colta pur rispettando, come doveva, nella Francia la prima e più efficace amica della liberazione d'Italia: esso ha saputo tenere la questione della Chiesa e del Papato in quei termini che erano atti ad impedire che diventassero cagioni di turbamento interno ed angoscioso al paese; esso infine ha mantenuto e mantiene la politica estera d'Italia in una condizione onorevole, e degna, e tale che mentre le conservava intatte le sue alleanze non la fa ligia a nessuna Potenza, sicché se ne è aumentata e se ne aumenta ogni giorno la sua reputazione in Europa. Non tutto lo Stato, è vero, è riordinato a dovere, nè in ogni sua parte; e il restauro della finanza non è ancora compiuto.

Ma mentisce a sè e calunnia la Patria chi nega che quel riordinamento è pur compiuto in molte parti; chi nega che le condizioni della finanza son migliorate di molto, chi nega accresciute le scuole, migliorati i porti, più che quintuplicate le strade, moltiplicati i commerci e rinvirgite le fonti di ogni prosperità pubblica. Resta altro e molto a fare, lo sappiamo; e resterà sempre altro e molto a fare. Ma non è in grado di fornire il cammino con sicurezza se non chi ne ha compiuto già una parte non piccola, e vi ha acquistato abilità ed esperienza; non è in grado soprattutto di compiere il riordinamento dello Stato se non un partito del quale nessuno sospetta che non voglia lo Stato; — se non un partito, che sia tutto composto di persone, ciascuna delle quali ispira in tutta la nazione una sicura fiducia, ch'esse vogliano tutte fer-

e l'invidia dei critici, e fors'anco di più per le insipide lodi dell'elegante volgo, stanco di que' effimeri leggeri amori, che nell'era de' suoi trionfi letterarii non difficili gli sorridevano. Enrico dopo tanto ingrato obbligo ritorna col pensiero alla povera Miranda, nel ricevere una lettera vergata da persona a lui sconosciuta (l'inglese Diana) che gli rammenta i primi abbandonati amori e lo punge di aceri rampogne; ma quella lettera non vale ancora a farlo pienamente ravvedere, s'egli si esprime:

Vorrei, signora Diana
Conoscervi, vorrei, quando lo scritto
Non sia da burla, dirvi che v'illude
Cor giovanile, se vi par felice
Il rannodarsi d'esto fil reciso.
Pure in quel cuore, reso quasi insensibile, la breccia fu aperta. Enrico passo a passo ritorna a rifar la via della sua esistenza; più giusti e severi pensieri lo governano, come è dato accorgersi dai seguenti versi:

Al di là della tomba è la tua gloria,
Anima mia, lo sento; e non per eco
Di umana lode che ti segua. Il nome
Deporrai, vacua spoglia, e quanto vela
Quaggiù l'essenza tua. Quindi sdegnosa
Del lido angusto che ti tenne, a Dio
Ti leverai.

mamente lo Stato in quella forma di Monarchia ordinata e libera che l'onesta ceraggiosa di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele gli hanno data.

È possibile, adunque, aspettarci che il senno degli Italiani non si disdica; e che la duodecima legislatura del Regno di Vittorio Emanuele possa tenere rispetto all'Italia il posto che tenne la quinta rispetto al Piemonte. Così forniremo in breve ora un lungo cammino; ed il Re, che ha amato con così sicura fede l'Italia, e a cui nessun elemento è parso soverchio per ristorarne le sorti, potrà volgere ai deputati che gli manderà l'Italia, una parola piena di speranza e di conforto. Così soltanto egli potrà dir loro ed aspettarsi davvero, che, cessando dalle lotte infeconde, si applichino « ad operare a grado a grado ed opportunamente quelle riforme civili, le quali, lungi dal debilitare l'Autorità, la conservano e la rendono più forte, ponendola iniziatrice d'ogni reale miglioramento (1852); » — a persistere nel dare « il nobile esempio di un Re e di una Nazione legati da vincoli indissolubili di amore e di fede, nella gioia come nel dolore, e sempre concordi nel mantenere illese le due grandi basi della felicità pubblica, ordine e libertà: » — a non disperdere infine « nelle intemperanze e nelle gare la vigoria della mente e degli animi, ma raccogliersi a darle ordini stabili e sapienti; sicché, riposata e tranquilla, fecondi gli elementi di prosperità e di vita che le largi la Provvidenza; » poichè « la Nazione dimanda che Parlamento e Governo intendano con senno e risolutezza a quest'opera riparatrice; » e « i popoli amano le istituzioni in ragione dei benefici che loro apportano. » Non mai Re ha detto a un popolo parole più vere ed amorevoli; e calunnia il popolo italiano chi teme e dubita che non le ascolti.

LETTERA DI BISMARCK

Il Times pubblica la corrispondenza che ebbe luogo fra Bismarck e Règnier, mediatore, durante l'assedio di Metz. Una lettera di Bismarck, del 2 ottobre, dichiarò che Règnier fu ingiustamente calunniato dai francesi. Bismarck favorì i suoi piani, perchè con ciò credeva di sollecitare la conclusione della pace. Règnier non chiese, nè ottenne mai alcun profitto dalla Germania.

Ecco la lettera:

« Varzin, 2 ottobre 1874.

« Signore,

« In presenza del decreto che un Consiglio di guerra ha testè pronunziato contro di voi, m'avete rivolta la domanda ch'io ripetessi ciò che ho detto nel nostro ultimo abboccamento sul

Ed a compiere la conversione, ecco un sogno mirabilmente tratteggiato, in cui rivede l'oggetto de' suoi primi amori, che folleggiando lo accosta, lo abbraccia mormorandogli que' versi ch'ei altra volta sorprese marciti da un segno in un di lei libriccino.

Quando più ferve intorno a me la danza
Quando alto il riso nei conviti suona,
L'anima mia nella sua buia stanza
Di te, di te, solo di te ragiona.

Il dolor, la calunnia, i tradimenti
M'appressi pur, lo sfido, amaro fato.
Esser potrà il mio cor ne' suoi cimenti
Da te, da te, solo da te spezzato.

Come altamente commendevole non è quel rapido profondo esame della sua coscienza; quell'irrompere indignato contro sè stesso, abbominando i suoi travimenti, quell'imprecare furente alla fantasia funesto dono che tutto finge; quel risvegliarsi del suo cuore; quelle parole che convulsamente coronano la sua morale risurrezione!

Struggiti, o core; lagrime sgorgate.

E il primo amor che dentro a me ritorna.

(Continua)

mio modo d'apprezzare la vostra condotta.

« Non credo che la mia testimonianza vi procurerà tutto quell'appoggio che voi ne sperate; l'irritazione degli animi è ancora troppo forte; e il gran numero di que' vostri compatrioti che mi calunniavano, e a torto mi considerano come un nemico della Francia, vi faranno un rimprovero di ciò ch'io potrei dire della vostra persona.

« Tuttavia, non esito a ripetere, che il vostro modo d'agire non mi ha mai fatto supporre in voi altro movente che una devozione coraggiosa agli interessi del vostro paese, da voi considerati identici a quelli della dinastia imperiale.

« Ho favorito l'esecuzione dei vostri progetti nell'idea che potessero, riuscendo, accelerare la conclusione della pace mettendo il Governo imperiale — il solo che noi allora avremmo riconosciuto, in relazione coll'esercito di Metz, che pareva essergli rimasto fedele.

« Stabilite e consolidate quelle relazioni, noi ci saremmo trovati in faccia ad un Governo abbastanza solido per poter negoziare e concludere la pace in nome della Francia.

« Posso affermare sul mio onore, che voi non avete nè domandato, nè ricevuto nessun vantaggio personale da parte nostra, e che, lasciandovi entrare in Metz, ho creduto facilitarvi un'azione patriottica e utile insieme nell'interesse della pace.

« Ricevete, signore, l'osservanza della mia perfetta considerazione.

« P. BISMARCK.

« Al sig. Règnier, Londra, 45 Carey Street W. C. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Il commendatore Gerra, segretario generale del ministero dell'Interno, si è recato per alcuni giorni a Foligno presso la propria famiglia e i propri elettori, che gli preparano una cordiale accoglienza.

L'onorevole Gerra sta elaborando intanto una particolareggiata relazione al Consiglio dei ministri sulla sua missione in Sicilia.

In base a tale relazione, documentata con rapporti e giudizi di persone autorevoli e colle impressioni personali dell'onorevole segretario generale, saranno discussi e deliberati i provvedimenti più acconci a ripristinare e rafforzare la sicurezza pubblica nell'isola.

— Sappiamo che il ministero di grazia, giustizia e dei culti ha richiamato l'attenzione delle autorità giudiziarie e delle rispettive cancellerie sulla sopenzione di qualunque provvedimento sopra titoli di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile, e non stati denunciati. E ciò conforme alle relative modificazioni stabilite dalla legge 14 giugno 1874. (Fanfulla)

FIRENZE, 17. — La Nazione annuncia che Gino Capponi s'è recato ieri l'altro e fare una visita al signor Thiers.

PARMA, 18. — È morto stanotte alle ore 2 il commendatore Marcello Costa mezzana, senatore del Regno, e presidente del Consiglio provinciale di Parma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Il presidente della repubblica, annunzia la Liberté, ha ricevuto il principe di Galles. Il principe doveva partire il giorno appresso per Eclimont, dove ha stabilito di passare due giorni nel castello del duca di Laroche-foucauld Bisaccia, ex-ambasciatore di Francia a Londra. Quindi il principe andrà a passare altri due giorni presso il duca di La Tremouille a Rambouillet, e si tratterà poscia qualche giorno a Parigi.

— Si annunzia che il signor di Kératry, inviato dai liberali conservatori, abbia accettato di presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche del dipartimento di Senna e Oise contro il candidato radicale, signor Alberto Joly.

INGHILTERRA, 16. — Gli scioperi in Inghilterra continuano. Nel Yorkshire, circa 6000 operai hanno sospeso i loro lavori. I padroni sembrano risoluti questa volta a non accogliere alcuna conciliazione. Ora, se, come viene assicurato, l'Unione cooperativa, alla quale gli ultimi scioperi sono costati quasi 60.000 sterline (un milione e mezzo,) è rovinata, è da credere che gli scioperanti si vedranno costretti a tornare ai loro lavori alle condizioni precedenti.

SPAGNA, 12. — La Voce della Verità riceve il seguente Dispaccio particolare: Hendaye 12 ottobre.

— I repubblicani occupano sempre le stesse posizioni in Navarra.

L'attacco di Beobia aveva per iscopo di proteggere lo sbarco, già felicemente compiuto, di sei cannoni Krupp, duemila cinquecento fucili e trecentomila cartucce.

Smentite recisamente le supposte esecuzioni di Estella, il viaggio del Re a Tolosa e l'entrata in Francia di Dorregaray e di altri capi. Castillo.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 ottobre contiene:

R. Decreto 23 settembre che autorizza il Consiglio comunale di Capraia e Limite a tenere le sue adunanze nella frazione di Limite.

R. Decreto 23 agosto che dichiara alienabile il bacino paludoso del demanio del comune di Melendugno, in provincia di Otranto, denominato Cipollaio.

Disposizioni nel personale del ministero dell'Interno, nel personale del ministero della guerra e in quello della marina.

Avviso di concorso alla cattedra di diritto amministrativo nella R. Università di Modena. Le domande dovranno essere presentate prima del 15 novembre.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Promozione. — Leggiamo nel Corriere Valtellinese in data di Sondrio, 8 corrente:

« Il prof. Carlo Bressan, già preside del nostro Istituto tecnico è stato promosso all'ufficio di preside del R. Istituto tecnico di Bergamo. Il Bressan era troppo amico nostro perchè noi ci sentiamo compiutamente liberi nel dire di lui quello che crediamo possa meritare. Del resto a che varrebbe l'accennare a ciò che egli ha fatto di bene fra noi, dappoichè a tutti è noto? La Banca mutua popolare, e la Società enologica da lui istituite e fin qui presiedute lo ricorderanno, siam certi, per lungo tempo alla gratitudine dei Sondriesi.

Sappiamo che il Bressan, il quale aveva già dato fin dallo scorso luglio la dimissione dall'ufficio di Presidente della Banca, mandò testè la rinuncia alla carica di Presidente della Società enologica. »

Ci congratuliamo noi pure col nostro carissimo amico e concittadino prof. Carlo cav. Bressan, e le sue doti distinte ci stanno garantendo che nella sua nuova destinazione saprà meritarsi l'alta stima e la simpatia di cui ha sempre goduto qui e in Sondrio.

Collegio di Piove Conselve. — Malgrado le contrarie previsioni di un corrispondente da Padova della Gazzetta d'Italia, siamo in caso di confermare che la rielezione dell'onor. Bucchia in questo collegio non è messa in dubbio.

Collegio di Lendinara. — Nel suo discorso di ieri, 18, agli elettori di Lendinara, il Casalini rispose dettagliatamente agli appunti mossi dal programma finanziario del Minghetti dall'opposizione, per bocca del Nicotera nel meeting di Salerno. Parlò pure della pubblica sicurezza e della classificazione dei fiumi.

Nel suo discorso il Casalini si attenne strettamente a quello pronunziato a Legnago dal Minghetti.

Grande il numero degli elettori accorsi.

Il discorso del Casalini destò una impressione eccellente.

Collegio di Venezia. — Sentiamo che l'onor. Benvenuti, con lettera che sarà pubblicata, ha respinto la candidatura offertagli dalla sinistra.

Collegio d'Isola della Scala. — A completare le notizie contenute in una nostra corrispondenza di ieri da Verona sui candidati per la Deputazione di quella città e provincia, riferiamo che nel collegio dell'Isola della Scala nessuna candidatura si presenta fino adesso contro quella dell'onorev. Arzigossi.

Collegio di Montebelluna. — Ieri, 18, dev'essersi tenuta una riunione di elettori. Attendiamo informazioni dal nostro corrispondente.

Arresti. — Nella scorsa notte dalle Guardie di P. S. vennero arrestati: M. G. per disordini, M. A. per ingiurie contro la forza pubblica.

— G. G. per detenzione d'arma proibita.

— L. M. per mancanza di carte e mezzi di sussistenza.

Contravvenzioni. — Vennero posti in contravvenzione tre altri individui per disturbo della quiete.

Vendita di vino. — Sappiamo che per ordine della locale Questura furono fatti avvertiti tutti i venditori di vino, di osservare scrupolosamente l'orario di chiusura del proprio esercizio, e di impedire nel medesimo canti e grida sotto la comminazione dell'immediato ritiro della licenza.

Rissa e ferimento. — I RR. Carabinieri procedono all'arresto di certi L. P. e G. P. al seguito di una rissa con ferimento, avvenuta nel caffè a Santa Sofia.

Maestro cieco. — Alle somme già registrate oggi dobbiamo aggiungere altre L. 5 che furono offerte, a beneficio del Maestro cieco Zannoni dal signor D. C. Pedrocchi.

Speriamo che questi generosi esempi trovino molti imitatori.

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto da Rovigo il primo numero di un nuovo giornale che si pubblica in quella città, col titolo L'Elettore, per la circostanza delle presenti elezioni. La sua divisa è Libertà nell'ordine.

Disgrazia. — Veniamo informati che ieri mattina, alla Stanga, presso Vicenza, mentre una povera vecchia stava cacciando dalle rotaie della ferrovia una partita di polli d'India, che conduceva al pascolo, sorpresa dal primo treno proveniente da Padova rimase deforme cadavere.

Siamo assicurati che il macchinista non mancò di gridare e di fare tutti i segnali possibili, tentando anche di frenare il treno, ma inutilmente; si narra che l'infelice fosse sorda.

Festa di beneficenza. — Ci scrivono:

Le corse promosse dalla Società del Buon Umore del Dolo e la Lotteria di Beneficenza alla Mira ieri chiamarono in quei simpatici luoghi una quantità di gente: molti veneziani e padovani. Dopo le corse che riuscirono animatissime, la brava musica cittadina di Dolo suonò alternati ed applauditi pezzi fino a tarda sera. Circa alle ore 6 pom. ebbe luogo l'enfiamento di un pallone che, raggiunta una certa altezza, doveva accendere razzi ed altri fuochi di bengala. Senza dire dell'opportunità di gettar denaro in un pallone, specialmente trattandosi di feste di beneficenza, ci sembra però del caso il fare una osservazione perchè in altra circostanza uno spasso non diventi causa di lutto.

Il pallone appena enfiato si abbruciò, e i brantelli accesi caddero sulle strade e sull'acqua: ma se per disgrazia ne fosse caduto qualcuno sopra la barca, che stava lì presso, carica di paglia, che sarebbe avvenuto? Chi poteva salvarla dall'incendio?

Ai fautori del pallone la risposta. X.

Fatto misterioso a Ravenna.

— Leggiamo nel *Ravennate* il seguente fatto, che potrebbe avere qualche relazione col processo degli accoltellatori che si sta svolgendo alla Corte d'Assise.

« È stato narrato anche a noi il fatto piuttosto misterioso intorno a uno sconosciuto che avrebbe nella notte del venerdì al sabato tentato di penetrare nel palazzo di Giustizia. Ignoriamo che cosa può avere spinto quell'uomo a quella gita attraverso muraglie, ma egli è un fatto che le intenzioni sue non potevano essere che delittuose. Il fatto è che se il soldato che primo lo notò scavalcare un muro di cinta non avesse fortemente dato l'allarme, ma lo avesse osservato e lasciato fare, oggi forse il mistero sarebbe per tre quarti chiarito. Invece diè l'allarme, e lo sconosciuto se la svignò per dove era venuto. »

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 18 ottobre

Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 1.

Matrimoni. — Sgarbossa Sante di Gaspere, tintore, celibe; con Maré Maria fu Eugenio, domestica, nubile, entrambi di Padova.

Pilotto Giovanni di Domenico, facchino, celibe; con Rigon Caterina di Domenico, lavandaia, nubile, entrambi di Padova.

Vettore Giovanni fu Antonio, villico, vedovo, con Marcato Giustina fu Domenico, villica, vedova, entrambi di Ponte di Brenta.

Santini Pietro di Giovanni finestraio, celibe; con Seratin Elisabetta fu Sante, sartà, nubile, entrambi di Padova.

Zago Eugenio fu Giovanni, villico, vedovo, di Torre; con Righetti Caterina fu Antonio, villica, nubile, di Ponte di Brenta.

Morti. — Campesan Angelo fu Giuseppe, d'anni 17, garzone caffettiere.

Cappelletto Maria di Antonio di giorni 22.

Tre bambini dell'Istituto Esposti. Tutti di Padova.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Italie:

Torino, 17.

Nella riunione tenuta ieri dagli elettori del II collegio la candidatura dell'onor. Lanza fu adottata ad unanimità di voti.

Il cav. Massa ha ricevuto il telegramma seguente:

« Vi ringrazio della pronta trasmissione della gradita notizia. Accetto la candidatura. »

G. Lanza.

Abbiamo per dispaccio da Firenze, 18, sera:

Thiers è partito per Pisa, e ritornerà domani sera a Firenze.

Si ha da Torino 18:

La duchessa d'Aosta partirà domattina per S. Remo.

NOTIZIE ELETTORALI

La *Gazzetta di Venezia* contiene i seguenti dispacci:

Pieve di Cadore, 18, ore 1 p.

L'adunanza elettorale di Pieve di Cadore, assai numerosa, deliberò oggi unanimemente la conferma dell'elezione di Manfrin. Pervennero numerose adesioni scritte da tutto il Collegio.

Oderzo, 18, ore 3,45 p.

L'accoglienza fatta al Luzzatti fu cordialissima. Al banchetto assistono numerosi elettori e sindaci. In questo punto il comm. Luzzatti prende la parola dopo i brindisi fatti dal Sindaco di Oderzo al Re, dal Sindaco di Motta al deputato Luzzatti, e dal bar. Galvagna alla concordia delle Sezioni.

Oderzo, 18, ore 5 p.

Nel suo discorso il comm. Luzzatti ringrazia gli elettori per la loro esemplare fedeltà; assecondando il loro desiderio parlarà della finanza. Accetta le cifre del disavanzo stabilito dal ministro ed i modi di colmarlo.

Ragiona a lungo sulla riforma del dazio consumo e delle tariffe doganali, e svolge la parte presa a questi lavori e alle negoziazioni commerciali, rivelando fatti e osservazioni nuove di somma importanza. Parla sulla necessità di

semplificare l'amministrazione e di operare economie; addita esempi di tutte e due queste riforme. Raccomanda parsimonia nelle spese della guerra e dei lavori pubblici. Dimostra che, usciti dal disavanzo, bisognerà curare la costituzione dei partiti, i quali non esistono finora in Italia. I partiti si alimentano delle grandi questioni religiose e sociali. Svolge a lungo queste idee nuove e feconde. Conchiude ringraziando gli elettori che, per aver avuto il coraggio di votare le imposte, non lo esiliarono dalla Camera, ma gli preparano con infinita benevolenza l'onore del trionfo elettorale.

Abbiamo per dispaccio dall'Agenzia Stefani da Palermo, 18:

« Il capo brigante Lombardo, sul quale pendeva una taglia di 12,000 lire fu trovato ucciso presso Sciarra. »

L'on. ministro della guerra è partito stasera, 17, per Novara, affine di assistervi all'inaugurazione dell'Esposizione promossa da quel Comizio agrario.

(Opinione).

Si ha da Firenze 18:

Si aspetta per domani o domani l'arrivo di S. M. il Re a Firenze. S. M. si reca a San Rossore dove si tratterà sin verso la metà del mese prossimo.

Lo *Standard* di Londra ha da Vienna in data del 13 che il signor Harless, capo della chiesa protestante in Baviera, s'è convertito al cattolicesimo.

Lo stesso giornale annunzia che la regina madre di Baviera entrerà in un convento.

Leggesi nella *Voce della Verità*:

Nel momento di mettere in macchina il giornale ci perviene la *Decentralisation* di Lione la quale pubblica la prima pagina di una lunga lettera di monsignor Dupanloup vescovo d'Orléans, il quale in questo momento trovandosi nel Pirenei, a Marco Minghetti.

Non abbiamo il tempo oggi di esaminare questa lettera che è stata pubblicata in un opuscolo. Ne parleremo nel prossimo numero.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Credesi che il Santo Padre non nominerà nuovi cardinali prima del 6 dicembre prossimo. Fra i candidati alla porpora si disegna l'arcivescovo di Palermo.

Corriere della sera

19 ottobre

Abbiamo per dispaccio da Biella, in data 18:

« Al banchetto elettorale di Broglio vi erano oltre 250 invitati. Gli intervenuti fecero bella ed entusiastica accoglienza all'onor. Sella. »

Questi disse che i banchetti elettorali iniziati a Cossato, divennero una lodevole abitudine italiana.

Espose la gravità degli oneri dei contribuenti per ritardo dell'assetto finanziario: dimostrò non essere sua colpa.

Il disavanzo medio dal 1862 al 1865 era di 400 milioni; dal 1869 al 1870 di 200; nel triennio dal 1871 al 1874 di 800; nel 1875 è ritenuto dal ministero attuale di 54 milioni.

Il ritardo nei provvedimenti causò dal 1862 al 1870 un aumento di 200 milioni nell'interessi del debito pubblico.

La promessa del pareggio nel quinquennio fatta nel 1872 non è interamente compiuta perchè si sono indugiati 20 milioni di provvedimenti, e si sono aumentate le spese militari di 25 milioni e per altre cause: spiegò le ragioni della caduta del ministero precedente, e la sua condotta ulteriore. Parlò del suo contegno avvenire.

Esprime poca simpatia per i partiti intermedi, fra uomini che giurarono lo stesso statuto, e la troppa suddivisione dei gruppi politici, che sono la rovina del parlamentarismo.

Disapprovò il passato contegno della sinistra riguardo alle spese ed alle imposte. Disse che non diffida del-

l'avvenire: dichiarò di rimanere del partito di destra, e che opporrà il ministero affinché raggiunga il promesso equilibrio: crede che il partito moderato sia atto a riformare l'amministrazione; ammette la riforma prudente delle imposte, facendo fruttare le esistenti, ed evitando l'incremento delle molestie; ammette l'aumento doganale e la perequazione fondiaria; respingerebbe la tassa sulle bevande qualora fosse fondata sopra l'inceppamento della circolazione; appoggia il concetto che non debbasi fare alcuna nuova spesa senza un corrispondente introito; appoggia i provvedimenti indispensabili per la sicurezza pubblica, e contro il partito che vorrebbe distrutta l'unità d'Italia e la civiltà attuale: crede che debbasi vegliare sopra la libertà della chiesa come fu applicata. » (Applausi prolungati).

Dal ministro delle finanze venne spedita ai Prefetti del Regno la seguente Circolare sulle lotterie e tombole non proibite:

Roma, 18 settembre

Se, per la esatta ed uniforme applicazione delle molteplici disposizioni relative a materia di finanza, occorre talvolta che l'Amministrazione centrale intervenga, allo scopo, sia di chiarire dubbi ai quali possa dar luogo la lettera delle disposizioni medesime, sia di spiegare il vero concetto cui esse s'informano, questa necessità si sperimenta viennaggiamente nei casi in cui la loro applicazione è devoluta a funzionari dipendenti da altre Amministrazioni.

Uno di questi casi si riscontra appunto nelle vigenti disposizioni sul lotto pubblico, per le quali è riservata al solo Prefetto la facoltà di autorizzare le lotterie e le tombole non proibite, e specialmente per l'intelligenza dell'articolo 21 del Regolamento approvato con Regio Decreto 17 settembre 1871, N. 483, che è così concepito:

« Articolo 21. — L'autorizzazione del Prefetto, tanto per le tombole, quanto per le lotterie, non vale che per l'intero della Provincia. »

« La vendita, la diffusione delle cartelle o della pubblicazione della lotteria o della tombola in altra provincia, sono punite colle stesse pene stabilite per le lotterie pubbliche non autorizzate. »

Sebbene in forza del riferito articolo e degli altri tutti dello stesso Regolamento sia da ritenersi come la diffusione delle cartelle di una lotteria o tombola autorizzata non possa estendersi ad altra Provincia; nondimeno è sorto il dubbio se una tale condizione debba essere assolutamente imprescindibile, ovvero sia soltanto necessaria perchè ad una sola Provincia si estende la giurisdizione del Prefetto, e quindi non sia contraria alla legge la diffusione delle cartelle in altra Provincia, qualora il Prefetto di quest'ultima ne abbia anch'esso impartita l'autorizzazione.

L'esistenza di questo dubbio, per il quale è da temersi con grave danno della finanza una applicazione non uniforme di quella disposizione di Regolamento, quando in modo diverso venga interpretata dalle Prefetture, pone il sottoscritto nella necessità di dichiarare che, tanto per la lettera, quanto per lo spirito di quella e delle altre disposizioni tutte contenute nelle vigenti leggi in materia di lotto pubblico, ogni e qualsiasi lotteria o tombola, sulla quale non cada il divieto della legge, debba intendersi limitata alla sola Provincia, nella quale ottenne l'autorizzazione, così per la vendita e diffusione delle cartelle, come per l'impiego delle somme ricavate; e ciò non solo avuto riguardo alla circoscrizione della limitata giurisdizione del Prefetto autorizzante, ma sibbene, e specialmente per il motivo che nessuna disposizione delle vigenti leggi sul lotto pubblico dà facoltà ai Prefetti di autorizzare una lotteria o tombola il cui prodotto sia da erogarsi a vantaggio di un Istituto di beneficenza non residente nella propria Provincia, come nella propria Provincia di permettere la diffusione delle cartelle di una lotteria o tombola in altra Provincia autorizzata.

Il Ministro, M. MINGHETTI

Estratto dai giornali esteri

Scrivono da Monaco di Baviera:

I testimoni che hanno assistito alla cerimonia della conversione della Regina Madre al cattolicesimo furono:

Il principe Ottone di Baviera co' suoi aiutanti di campo, il capitano Bianca e il colonnello Durckheim; il pastore Berchtold, la contessa Fugger e la contessa Muhler.

Leggesi nel *Constitutionnel*, 17:

L'interim del ministero degli affari esteri durante l'assenza del sig. Decazez, che si reca ad assistere alle sedute del consiglio generale della Gironda, è affidato dal giorno d'oggi, al sig. generale di divisione Courtot de Cissey (Ernesto Luigi Ottavio, vice-presidente del Consiglio, ministro della guerra).

L'*Abeille des Pyrénées* annunzia che il sig. Adolfo Fould porterà la sua candidatura per la prossima elezione che avrà luogo nel dipartimento degli Alti Pirenei per sostituire il sig. Goulard. Quel giornale aggiunge che tale candidatura sarà bonapartista, sommamente bonapartista.

Si rammenta che, per l'articolo 16 del trattato di Francoforte la Francia e la Germania hanno rispettivamente preso l'impegno di rispettare e conservare le tombe dei soldati tedeschi e francesi morti sul loro territorio. Ma niente era stato fissato sulla durata e sul modo di esecuzione di questo impegno.

Ora s'intavolarono e si stanno continuando delle trattative in proposito fra il ministero della guerra francese e la cancelleria tedesca per regolare i particolari circa la conservazione di quelle tombe, tanto in Germania che in Francia.

Scrivono da Berlino:

Secondo il progetto di bilancio militare, che dev'essere presentato al Reichstag di Berlino, l'organizzazione di tutta l'armata tedesca è ormai completa. Il suo effettivo di pace è di 468 battaglioni di fanteria, di cui 26 di cacciatori; 93 reggimenti di cavalleria, con 463 squadroni e 300 batterie di campagna.

La Germania possiede 31 fortezze, di cui 12 di prima classe, cioè: Koenigsberg, Posen, Danzica, Magonza, Coblenza, Colonia, Ingolstadt, Ulma, Rastadt, Metz, Strasburgo e Germersheim.

La *Gazzetta Slesiana*, organo progressista così si esprime riguardo alla di fesa pubblicata da Arnim sul proprio conto:

In qualunque modo vada a finire il processo Arnim, alla Prussia certo non ne deriverà vantaggio, sia che il conte venga condannato, sia che venga posto in libertà. Se i tribunali condannano l'antico ambasciatore dietro querela del procuratore di Stato, non solo alla consegna dei documenti in questione ma anche ad una pena per quanto piccola, la fama della magistratura prussiana, la più sicura e meglio disciplinata d'Europa soffre uno schiaffo che di faccia all'estero sarebbe tanto più sensibile in quanto che il punito apparterebbe alle più alte sfere governative e coprirebbe un posto nel quale sogliono stare solo le persone più degne di fiducia. Se il conte Arnim è lasciato libero, locchè pure è possibile, cade sul ministero e particolarmente sul cancelliere dell'impero l'odio di una persecuzione a cui la stampa officiosa pur troppo aiutata da molti organi indipendenti ma anche troppo servili, ha impresso un carattere assai odioso.

Riguardo al memorandum spagnolo nelle sfere governative francesi pare pigli terreno una più tranquilla riflessione. Da un lato un articolo del governativo *Journal de Paris* lascia intravedere che da parte della Francia si sarebbe inclinati a concessioni e solo si vorrebbe conoscere la misura delle pretese; d'altro lato come annunzia il *Gaulois* le autorità francesi hanno preso una nave che veniva da Antaresia carica di armi destinate per i carlisti e consegnata al console spagnolo di Baiona.

L'Agenzia Havas sostiene all'incontro che la notizia del decretamento dello stato d'assedio nel dipartimento dei bassi Pirenei e del trasloco del prefetto Nadillae, sia infondata. Un altro annunzio del *Gaulois* secondo il quale il Prefetto della Gironda Pascal avrebbe internato il duca Dalla Rocca, di cui fa menzione la nota spagnuola, è falso. Il sig. Dalla Rocca si trova da alcuni giorni a Vienna dove certo non tarderà a lavorare per la causa di Don Carlos.

Telegrammi

Berlino, 17,

La *Gazzetta di Voss* dichiara naufragato il tentativo di giustificare politicamente il conte Arnim. Arnim non viene raccomandato alla nazione germanica con migliore politica di quella di Bismark; egli sulla sua difesa apparisce quale uno che ha un'opinione esagerata di se stesso e veniva giuocato dai nemici stessi di Bismark contro quest'ultimo, ma non osservava come quegli lo distraeva dalla sua via per avere a suo tempo le prove contro di lui e de'suoi fautori.

A questa considerazione il foglio annette una esaltazione della politica di Bismark e de'suoi successi. Verrà il tempo in cui le briglie della politica tedesca sfuggiranno alle mani di Bismark ed allora si deplorerà ch'egli non abbia dato al governo dell'impero altra organizzazione che quella basata sulla propria persona. Sarà sempre meglio per altro che l'impero riceva un'organizzazione secondo le idee piane della politica di Arnim per quanto sia meglio che la politica bismarkiana abbia il sopravvento su quella di Arnim.

Londra, 17.

Il governo giapponese commise ad una casa di Birmingham 5000 fucili Martini e desidera la consegna più pronta possibile.

La prelezione di Payer alla Società Geografica ha luogo il 9 novembre.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Il bastimento spagnolo *Nieves* entrò nel porto di Socoa dopo aver sbarcato armi al capo Figuer. Il sindaco d'Irun, e il console di Spagna ad Hendaye giunsero sopra una cannoniera spagnuola domandando che la *Nieves* fosse loro consegnata.

Il capitano del porto rispose che non aveva facoltà di consegnare loro la *Nieves*. Il governo spagnuolo non fece finora alcun domanda, affinché la *Nieves* si gli consegnata.

L'incidente non ha importanza alcuna. Le istruzioni che impedivano ad ogni spagnuolo il soggiorno negli otto comuni limitrofi alla Spagna furono rinnovate alle autorità francesi del Bassi Pirenei.

Il soggiorno in tutti i dipartimenti limitrofi alla Spagna fu proibito a trentadue carlisti, in seguito alla domanda del console, conformemente ai trattati.

VASHINGTON, 18. — Il raccolto del grano è eguale a quello del 1870.

PARIGI, 19. — Elezioni: Pas du Calais, Brasse 38,868; Dellisse 33,994, Jongley 9106 (ballottaggio).

Nizza, Medecin 14,100; Chiris 14,600; Roissard 10,030; Durandy 10,150. Ignorasi il risultato di 7000 voti.

Seine et Oise, Senard 53,847; Duca di Padova 39,482.

Barolommeo Moschin, gerente respons.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Rouchi di Casalsarugo, 19 ott. 1874. Violentissima pleuro pneumonite conduceva in brevi istanti sull'orlo del sepolcro l'adorata compagna dei miei giorni A. C. Chi me l'ha ridonata in vita? L'intelligenza e l'operosità del valente medico condotto dott. Giovanni Sringari. — Accetti l'esimio Dottore questo mio pubblico atto di stima profonda e gratitudine eterna.

Angelo Foralosso.

Avviso

Il sottoscritto abilitato, con certificato della Scuola Superiore di Milano, si propone di insegnare la lingua francese, ad allievi d'ambo i sessi tanto privatamente, come negli istituti d'educazione, od in casa propria.

Recapito al Caffè Falcone Piazza dei Noli.

Valentino Pesavento.

SPETTACOLI

TEATRO CARLINO. — Beneficiata. La drammatica Compagnia Landini rappresenta: *Stenterello giuocatore di bussolotti* indi la parodia musicale *L'importuno vince l'avaro*, con *Stenterello*. — Ore 8.

RECENTI PUBBLICAZIONI
della tipografia editrice Sacchetto

Principii = Prosodia
e metrica latina

Prosodia
e metrica italiana
del Prof. RICCIBONI

Padova 1874, in 12°
Lire 1.50

TOLOMEI Comm. Prof. G. P.

DIRITTO
E PROCEDURA PENALE

3^a ediz. Padova 1874, in 8.
Pubblicato il Fasc. 5°

A. prof. MONTANARI

IL CREDITO POPOLARE IL

Padova 1874, in 12° - L. 1.50

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	17	19
Rendita italiana	70 80	70 90
Oro	22 28	22 27
Londra tre mesi	27 73	27 70
Francia	111 20	111 20
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obbl. regia tabacchi	826 liq.	825 liq.
Banca nazionale	1896 liq.	1895 liq.
Azioni meridionali	341 —	342 liq.
Obbl. meridionali	212 liq.	212 liq.
Banca Toscana	1464 liq.	1459 —
Credito mobiliare	719 —	720 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	223 —	223 —
Rendita it. god. dal 1 luglio debole	73 36	
Vienna	46	47
Austriache ferrate	309 —	309 —
Banca Nazionale	9 78	9 78
Napoli di Oro	8 84	8 84
Cambio su Parigi	43 65	43 70
Cambio su Londra	110 —	110 10
Rendita austriaca arg.	73 90	74 05
in oro	69 75	70 —
Rendita	241 25	242 —
Commercio	140 —	141 75
Parigi	46	47
Prestito francese 1866	99 12	99 05
Rendita francese 1866	61 90	61 85
fine corr.	—	—
ott. italiana 1866	65 60	65 80
Banca di Francia	3968 —	3970 —
Valori Diversi		
Ferrovie lomb.	317	320
Obbl. tabacchi	491 25	—
Obbl. Ferr. V. M. 1866	195 25	194 50
Ferrovie Romane	77 50	75
Obbl. 1866	151 85	150 84
Azioni Regia Tabacchi	7 8	—
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	10 18	10 18
Consolidati inglesi	92 34	92 75
Banca Franco-italiana	45 82	46 22
Londra	15	17
Consolidato inglese	92 34	92 58
Rendita italiana	65 14	65 38
Lombarda	185 8	187 8
Turco	81 12	80 14
Cambio su Berlino	105 8	104 2
Tabacchi	45 12	45 34
Spagnoli		

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA
20 ottobre

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 45 s. 3,2
Tempo med. di Roma ore 11 m. 47 s. 30,3
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

18 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	767,0	765,7	766,4
Termomet. centigr.	14,0	18,4	14,4
Tens. del vap. acq.	11,77	13,26	11,94
Umidità relativa	99	84	98
Dir. e for. del vento	NE 1	NE 1	O 1
Stato del cielo	nuv.	quasi nuv.	ser.

Da mezzodi del 18 al mezzodi del 19
Temperatura massima = 18,7
minima = 12,3
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 18, mill. 0,3



N. 1.

VERO
BÉNÉDICTINE

LIQUORE DELL' ABBAZIA DI FÉCAMP.

Questo celebre Liquore, così apprezzato dal pubblico, che non manca in nessuna buona tavola, nei restaurants come nelle famiglie, nei più grandi alberghi come nei saloni dei Principi, è oggetto di numerose imitazioni di provenienza straniera.



Affine di mettere in salvo i consumatori di non bere altro che un prodotto puro, squisito ed essenzialmente igienico, e premunirli dalle contraffazioni detestabili al gusto cattivo alla salute, diamo qui a fianco il modello esatto della bottiglia chiusa col sigillo ed etichetta del vero LIQUORE BÉNÉDICTINE, il quale deve sempre portare al basso dell'etichetta la firma del Direttore generale:

A. LEGRAND AINÉ

Deposito generale a Fécamp (Francia).

Il vero LIQUORE BÉNÉDICTINE trovasi solamente in PADOVA presso il sig. Lorenzo dalla Barrata negoziante
Luigi Vianello confettiere.

1-731

Istituto Ravà

VENEZIA

CONVITTO INTERNAZIONALE

Anno XXV

È aperta l'iscrizione al Convitto ed alle Scuole elementari, tecniche e commerciali.

È provveduto nel miglior modo all'insegnamento delle lingue Italiana, Francese, Tedesca ed Inglese.

L'ultimo saggio dato dagli alunni di questo Istituto, ha dimostrato che si possono imparare alla perfezione le lingue straniere, conservando anche la purezza dell'idioma nativo.

Un tributo di meno da pagarsi agli stranieri.

[20 651]

PUBBLICATO IL 5° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

DELLA

Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

Cav. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTA

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UN** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

e del

suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. **TR**

presso i principali Librai

ELenco

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

N. progress.	COGNOME e NOME dell' Esercente	CONTRADA ove esiste il Negozio	Pane bianco comune Centesimi	Pane misto Centesimi
1	Da Rè Gaetano	Pozzo Dipinto N. 3876 A	56	48
2	Ferracin Giacomo	S. Fermo » 1263	60	50
3	Zancan Giuseppe	Pozzo Dipinto » 3858	56	48
4	Pravato Pietro	Rodella » 324 B	58	48
5	Vasoin Marco	S. Leonardo » 1466	60	50
6	Gasparinetti fratelli	Osteria Nuova » 595	56	46
7	Rampazzo Girolamo	Codalunga » 4480	58	48
8	Molini Domenico	S. Francesco » 3993	54	44
9	Orian Antonio	Ponte Corvo » 3974	58	46
10	Mattiazzi Marco	S. Pietro » 1519	60	48
11	Lorenzi Antonio	Esato Pellegrino » 4628	60	52
12	Recalini Pietro	Savorarola » 4693	54	44
13	Magazzino Cooperativo	Duomo » 58	56	48
14	Panficio Cooperativo	Borgo Bianco » 1112	56	48
15	Magazzino Cooperativo	Santa Sofia » 3209	56	48
16	Scapolo Antonio	Spirito Santo » 1763	56	48
17	Brun Marianna	S. Agata » 1693	60	50
18	Sacchetto Andrea	Borgo Rogati » 2235	56	48
19	Bonazza Giacomo	Boccalerie » 181	60	50
20	Ceccato Bartolo	Businello » 4060	58	48
21	Zanetti Francesco	S. Giovanni » 1874	58	48
22	Zelarovich Sebastiano	Via Rovina » 4364	58	48
23	Vasoin Bartolo	Ponte Altina » 3311	56	48
24	Zaramella Gio. Battista	Teatro S. Lucia » 585	54	44
25	Andreato Giocondo	D. bute » 171	58	48
26	Pisani Amalia ved. Pavanello	Servi » 1768	58	48
27	Cesarini Luigi	Corso Vittorio Em. » 2414	58	48
28	Varagnolo Giovanni	Cappelli » 4211	58	48
29	Facco Giuseppe	Beccerie vecchie » 943	52	44
30	suddetto	S. Michele » 2266	56	46
31	Menapace Benedetto	Belle Parti » 684	16	46

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I omnibus	6,15 a.	7,40 a.		omn. 5,— a.	6,15 a.		
II	8,20	9,40		internaz. 6,15	7,20		
III	10,35	11,55		dir. 10,30	11,28		
IV	12,44 p.	2,35 p.		omn. 12,05 p.	1,25 p.		
V	2,32	3,50		dir. 2,35	3,23		
VI diretto	3,19	4,14		omn. 3,30	4,50		
VII	4,13	5,10		omn. 4,30	5,50		
VIII omnibus	8,24	9,42		misto 5,50	7,40		
IX internaz.	9,18	10,15		omn. 8,—	9,20		
PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	6,30 a.	9,— a.		omn. 5,35 a.	8,10 a.		
II internaz.	7,30	9,20		omn. 5,56	12,24 p.		
III dir.	11,38	1,20 p.		omn. 11,50	2,21		
IV omn.	1,35	4,05		dir. 1,30 p.	3,07		
V	5,05 p.	7,35		omn. 5,48	8,12		
VI misto	8,12	11,48		internaz. 7,30	9,09		
PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I omn.	8,25 a.	12,13 p.		dir. 3,10 a.	6,01 a.		
II misto	12,40 p.	2,45 a.		da Rovigo 5,50	7,55		
III dir.	3,32	6,11		omn. 6,—	10,20		
IV omn.	6,02	10,40 a.		dir. 1,45 p.	4,02 p.		
V dir.	9,30	12,15 p.		omn. 3,40	8,06		
VENEZIA per UDINE				UDINE per VENEZIA			
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA		
I omn.	5,40 a.	10,07 a.		dir. 1,19 a.	5,22 a.		
II dir.	9,55	2,25 p.		omn. 5,55	10,14		
III	4,50 p.	8,20		omn. 10,36	2,54 p.		
IV omn.	9,55	2,32 a.		omn. 4,05	8,26		

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30,0 a favore dell'erario.

Padova 1874, 71 m. Tip. Sacchetto